

IL RACCOLTO D'AUTUNNO È STATO ABBONDANTE Note sugli artisti in mostra

Antonio Barletta

Nato nel 1983 a Ceglie Messapica (BR), vive e lavora a Milano.

La mia ricerca è disseminata di appropriazioni. Trovo un oggetto o un insieme-oggetto e ne prendo possesso trasformandolo in opera: una latta che contiene olio, a cui appicco il fuoco la definisco opera. Per me l'oggetto ha acquistato una struttura autonoma – trovo in esso qualcosa di basilare, un senso che voglio esporre alla comprensione. Questa opera acquisterà infiniti significati che si sommano nella partecipazione collettiva. È questa comprensione della duttilità significativa di ogni opera che cancella la pretesa di voler dare alla stessa opera premesse di ordine diverso (moralì, estetiche, etc..). AB

In mostra presenta Beautiful dropout, 2009, un'installazione site specific che si concentra sulle tematiche dello show. In occasione dell'inaugurazione l'artista realizzerà una performance.

Selezione mostre collettive. 2009: Pump up the volume, Mars, Milano. 2008: Il rimedio perfetto, a cura di Marco Tagliaferro, Galleria Riccardo Crespi, Milano. 2007: What remains. Quello che resta, a cura di Marco Tagliaferro, Spazio Lambretto, Milano. 2006: Corto circuito coincidenze ed incontri segnici, a cura di Marco Tagliaferro, Novara. 2005: Playgrounds & Toys, a cura di Adelina von Furstenberg, Hangar Bicocca, Milano; Who uses the space?, a cura di Marco Scotini, Isola Art Center, Milano.

Riccardo Baruzzi

Nato nel 1976 a Lugo (RA), vive e lavora tra Lugo e Berlino.

Da un lato associo per intuizione immagini, forme, oggetti e suoni presi da qualsiasi contesto, compreso il lavoro di altri artisti. Dall'altro questo "materiale" viene riorganizzato a seconda di diversi eventi, creando rapporti temporanei di colori e forme o giustapposizioni di elementi. Luoghi del mio visitare sono l'antropologia quanto la politica, così come la moda, l'architettura, l'arte moderna e altro ancora. Lo spazio espositivo in cui decido di intervenire diviene un luogo strutturato, un ambiente unitario, le cui parti sono in dialogo costante, ed è per questo che ogni singolo elemento richiede di essere messo in relazione con gli altri e codificato in maniera logica.

Posso affermare che il mio modus operandi è profondamente interessato all'artigianato. Gli oggetti obsoleti mi catturano in quanto portano impresse le tracce del loro combattuto processo di creazione; ciò coincide con un ritorno all'esperienza del mondo materiale.

Mettere in rapporto gli oggetti che ho "costruito" (dipinti, sculture, collages) ad un processo di smaterializzazione, ottenuto attraverso il video, la fotografia e la performance, indica un punto di incontro così come di rottura, un dialogo dove lo spettatore decide sempre e comunque i rapporti. RB

Riccardo Baruzzi presenta in mostra l'opera m.i. (museo d'interpolazioni), 2009, un collage disseminato su una grande parete che ingloba frammenti d'opere degli altri artisti in mostra, oltre che dipinti, disegni e materiali d'archivio.



Selezione mostra personali. 2008: Hovel, Agenzia04, Bologna.

Selezione mostre collettive. 2009: Immagine Sottile 03, a cura di Andrea Bruciati, GC.AC – Galleria Comunale d'Arte Contemporanea – Monfalcone; A.A.A. Neon Campobase, Bologna. 2008: Allarmi4, a cura di Alberto Zanchetta, Caserma De Cristoforis, Como; Finzioni, a cura di Luca Vona, Svista su Piazza, Torino. 2007: Play Graphic, a cura di Silvia Chiarini, Agenzia04, Bologna.

Emily Verla Bovino

Nata nel 1980 a New York, attualmente vive e lavora a Parigi.

Multiformi Multianimi Animali Domestici è un'antologia di pluriforme plurianime interni: microambienti e costellazioni di oggetti costruiti come inchieste rivolte all'incommensurabilità del linguaggio e la contingenza di significati. Rappresentative di una combinazione, concettualmente e formalmente rigorosa, di critica letteraria, queste installazioni spellano strati oltre il tempo e la storia per espandere il concetto di "lettura" in esplorazioni dei rapporti fra parola e immagine, oralità e testualità, linguaggio e oggetti. Multiformi Multianimi Animali Domestici è una scenografia verso il mistico, ispirato da costruzioni dei teatri di memoria del primo seicento, nozioni di "pittoricità" e "trasposizione", ed il linguaggio degli oggetti come concepito da Walter Benjamin nel saggio "Sul linguaggio in generale e sul linguaggio dell'uomo" (1916). EVB

In mostra presenta On Death Styles as Such and On Ways of Death, 2007–2009. Testimonianza stratificatasi fra natura morta e opera letteraria, l'installazione racconta la morte della scrittrice austriaca Ingeborg Bachmann all'ospedale Sant'Eugenio nel quartiere romano EUR, per esplorare la tanatografia come metodo per mappare un rapporto fra il linguaggio, la morte e gli oggetti. I visitatori sono invitati ad assistere a letture della traduzione in italiano del libro Post Illa Verba Textus (esposto come elemento dell'installazione).

Selezione mostre personali. 2009: If I in the sickness rapt your death unto it's methought, with conversations curated by Heidi Ballet, Manuel Cirauqui and Daniel Kurjakovi, Galleria Cesare Manzo, Roma. 2008: Bauen Buan Bin, installazione site-specific, via del gazometro 12, Roma.

Selezione mostre collettive. 2009: 1 69 A2, curated by Eric Stephany and Xavier Mazzarol, rue du château d'eau, Parigi; A Camel is a Horse Designed by Committee, curata da Anna Daneri, Cesare Pietroiusti e Stefano Colletto, Fondazione Bevilacqua La Masa e Fondazione Claudio Buziol, Venezia; New Arrivals: 1to1 projects Archive, Roma. 2008: Workshop Exhibition, curata da Adrian Paci and Gail Cochrane, Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Poirino (TO).

Loredana Di Lillo

Nata nel 1979 a Gioia del Colle (BA), vive e lavora a Milano.

Utilizzo l'arte come un mezzo di esplorazione. La mia ricerca indaga temi legati alla storia dell'uomo e agli interrogativi della cultura occidentale e della storia dell'arte. Il potere, la fragilità, la solitudine, i desideri umani, sono ulteriori aspetti del mio lavoro. Non prediligo un solo mezzo, preferisco utilizzare tutto ciò che l'istante e il caso, con la dovuta ricerca, mi offrono. Sono interessata alle coincidenze che ruotano tra l'immagine e il pensiero astratto.

Ultimamente la mia attenzione è rivolta al dialogo tra la natura bidimensionale delle



forme e la scultura. LDL

In mostra presenta un'installazione composta da una serie di nuove sculture e da una fotografia. *She Comes in Colours* è una scultura fatta di cartoni, dove grumi di cera d'api cercano di mantenere forzatamente un'architettura amorfa, un bozzolo dimenticato. *A Song of the Rolling Earth*, titolo di una poesia di Walt Whitman, è anch'essa una scultura di cartone che riporta sul dorso della circonferenza la scomparsa dei primi due versi, "earth, suns, moons", parole che esprimono il canto muto della danza celeste.

Nella fotografia *Progetto* per un ordine casuale la scomposizione delle ombre offusca il mondo vero, quello delle prime contestazioni a favore dei diritti dell'uomo.

Selezione mostre personali. 2008: *Enduring landscapes*, Duetart, Varese.

Selezione mostre collettive. 2009: *Let's forget about today until tomorrow* a cura di Marco Tagliaferro, Brown project space, Milano; 2008: *Il rimedio perfetto*, a cura di Marco Tagliaferro, Galleria Riccardo Crespi, Milano; *Fruits in season*, Annarumma 404, Napoli; 2006: *Gap. Giovani Artisti Pugliesi*, a cura di Antonella Marino, Lia De Venere, Marilena Di Tursi, Sala Murat, Bari.

Cleo Fariselli

Nata nel 1982 a Cesenatico (FC), vive e lavora a Milano.

Procedo affinando il mio sentire, più che su delle costanti teoriche o tecniche. Non si tratta di dare delle interpretazioni unitarie del reale, quanto di seguire delle piste, come delle scie olfattive. L'uso dei media più diversi mi consente di indagare, anzitutto in me stessa, le logiche primordiali che muovono l'emozione estetica.

La novità mi interessa nel momento in cui innesca delle reazioni ataviche. Desidero che le mie opere siano esperite come dei fenomeni naturali, come un fiore, un cristallo, con la stessa meravigliata neutralità. La suggestione dell'opera non si esaurisce nella sua esperienza, ma continua nella sua capacità di suscitare processi immaginativi, di evocare una sorta di nostalgia verso qualcosa di sconosciuto. Considero l'invisibile una importante componente della materia.

Fare opere mi permette di toccare me stessa e gli altri nel modo più intimo che conosca. Tutto il mio lavoro parte in fondo da un forte desiderio tattile. La luce di un atteggiamento non antropocentrico guida il mio sguardo sull'esistente. Reputo il tentativo di raccontare il mondo da questa prospettiva, una posizione etico-politica fondamentale. CF

In mostra presenta l'opera *Senza titolo*, dalla serie *Maschere*, 2008. La maschera è uno degli oggetti più interessanti e complessi, da sempre presente nelle culture umane ad incarnazione dell'altro, del vasto e dell'inspiegabile. Le maschere arcaiche non venivano calzate: appese e mosse dal vento, erano indossate dalla natura stessa. Suggestionata da questa interpretazione, ne ho individuate ed isolate quattro nel terreno. La crudezza del formato poster ne sottolinea l'urgenza e la loro aspirazione ad essere icone, complicata tuttavia dal fatto di non essere soggetto, ma paesaggio.

Selezione mostre personali. 2008: *on The Top of The Trees*, Lucie Fontaine, Milano.

Selezione mostre collettive. 2009: *Studio Visit*, a cura di Andrea Bruciati, GCAC, Monfalcone; *New Italian Epic*, a cura di Andrea Bruciati, Brown project space, Milano 2008: *Hotel Meridian*, a cura del collettivo artistico Mahony, river barge Spaceman Spiff, Londra; *Il gesto del suono*, a cura di Claudio Chianura, Centro Trevi, Bolzano, 2008, Palazzo Reale, Milano.

Giorgio Guidi



Nato nel 1982 a Gardone (BS), vive e lavora tra Milano e Brescia.

Il mio lavoro è basato sullo studio di relazioni che possono avvenire tra persone, luoghi ed oggetti ben precisi. È un'analisi sulle connessioni che portano alla creazione di "ecosistemi" con una precisa focalizzazione sugli addendi che compongono l'operazione e non sul risultato.

La mia volontà è di azzerare le certezze, basate su qualcosa di definito, per portare alla luce ciò che sta al di sotto, a cui solitamente non si presta attenzione: cerco di rinnegare la proiezione di quello che sembra essere reale e funzionale (immagine) osservando l'impalcatura spesso posticcia che sorregge il tutto. GG

In mostra presenta Tamburo (2009), un'opera di grandi dimensioni che segue un processo instabile, alla ricerca dell'imprevisto che rovina gli equilibri di un sistema di relazioni. L'opera nasce da due fatti di cronaca: il primo riguarda la decisione della municipalità di abbattere alcuni grossi casermoni nei quali vivono diverse famiglie. L'artista ha cercato di indagare le aspettative e i fraintendimenti di un'azione generata da un elemento del tutto estraneo alle vite degli abitanti. Il secondo è legato alla vicenda di un grosso lupo che ha terrorizzato gran parte dei territori attorno alla città di Milano l'anno precedente all'arrivo di Napoleone. Per catturare questo animale sono state costruite trenta trappole ed è stata pagata un'ingente somma di denaro per richiederne la scomunica al Papa.

Selezione mostre collettive. 2009: Intorno al centro, a cura di Guido Molinari, Interno 5 New Space, Brescia. 2007: Fucina 3 della natura (umana) molteplice, a cura di Antonio Grulli, Carrara (MS).

Renato Leotta

Nato nel 1982 a Torino, vive e lavora tra Milano e Torino.

Le opere di Renato Leotta rappresentano un caso di fusione tra elementi folkloristici, appartenenti ad una memoria collettiva di un preciso luogo, ed elementi creati politicamente, ideologie che rappresentano una corrente subordinata al territorio. Nell'opera dell'artista queste componenti si fondono smarrendo i propri confini. In mostra l'artista presenta un'installazione composta da differenti elementi: tra fotografia, scultura e pittura su tavola (Germinal, Marmo, Untitled, 2009) che dialogano attraverso relazioni tra struttura e simbolo. I principi presi in esame per l'allestimento riguardano le basi della fisica e l'organizzazione della geometria solida (la spinta/attrazione che l'oggetto subisce nello spazio). L'organizzazione dello spazio e il dialogo tra le parti assumono così un ruolo centrale. Si crea una sospensione in cui il contenuto degli elementi passa forse in secondo piano a favore di un'armonia formale.

Selezione mostre collettive. 2009: Estremi del libro d'artista...a forza di versioni la dieta sta nel perdere forma (e peso) e crescere in teoria (e leggerezza), a cura di Angelo Candiano e Giorgio Maffei, Germinal, GumStudio, Carrara; Da Guarene all'Etna 09, a cura di Filippo Maggia, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Guarene; Polaroid!, CC Gallery, Budapest.

Giovanni Oberti



Nato nel 1982 a Bergamo, vive e lavora tra Bergamo e Milano.

Attraverso segni raffinati, silenziosi e precisi, Oberti sottolinea quanto la valutazione di cose o situazioni non possa essere ridotta semplicemente alla loro superficie. Come un sottile filo rosso, emerge dalle sue opere il tentativo di dare forma al tempo stratificato della memoria e alla vita delle cose comuni, a quanto esiste negli interstizi, a margine delle azioni principali.

In mostra presenta la serie Senza Titolo (Oggetti dipinti), una riflessione sulla rappresentazione fra stili e materiali differenti. Gli oggetti che compongono la serie (un'arancia, un ramo, qualche nocciola) si celano al di sotto di un leggero strato di grafite che illude l'occhio dell'osservatore, creando una seconda superficie, che blocca e protegge la scultura. L'azione di dipingere un finissimo strato di grafite su un oggetto crea un corto circuito tra ready-made e intervento pittorico.

Selezione mostre personali. 2007: L, Libreria Ars A+L, Bergamo.

Selezione mostre collettive. 2008: Area d'Azione 6, collettiva a cura di Roberto Daolio, sedi varie, Imola; Reworking dissent, workshop ed esposizione a cura di Stefano Romano, Rotor Gallery, Goteborg (S); Identità sospese, collettiva a cura di F. Ferrario, Chiostro minore di S. Agostino, Bergamo.

Anja Puntari

Nata nel 1979 a Marburg, vive e lavora a Milano.

Il mio lavoro si concentra sul rapporto tra la società e le immagini che essa produce. Mi piace pensare alle mie opere come a soggetti attivi, da leggere ogni volta in relazione ad altre immagini e altre opere, in funzione allo spazio e al tempo in cui esistono. Considero l'opera d'arte un soggetto attivo che genera significati nuovi ogni volta che la si guarda, piuttosto che esprimere simbolicamente qualcosa che è già preesistente.

Spesso lavoro con materiale "home-made" inserito da utenti privati su siti internet come Youtube, Redtube o Facebook. Tanti dei miei lavori diventano una sorta di ricerca antropologica, collezioni che contengono i codici del luogo da cui provengono. Nel mio lavoro affronto temi di carattere sociale come l'invisibilità e l'autocontrollo dell'individuo nella società contemporanea e i taboos sociali costruiti e diffusi attraverso le immagini. AP

L'artista presenta la videoinstallazione *Laulava Talot (Singing House)*, un racconto a quattro voci dove le protagoniste sono le moschee di Istanbul durante il momento della preghiera della mattina. Il canto che si diffonde nella città diventa una sorta di dialogo che si offre all'interpretazione incompleta dello straniero.

Selezione mostre personali. 2009: Chan, Genova, Galleria Just, Turun taiteilijaseuran kutsuvierasnäyttely, Turku, Finlandia. 2008: Gallerie Terre Rouge, a cura di Aria Spinelli, Luxembourg. 2007: Francesca Minini (Studio), Milano.

Selezione mostre collettive. 2009: Flux Aura - Fluxations, International Environmental Art Event, Turku; Emergency Room, a project by Thierry Geoffroy, PAN, Palazzo delle Arti, Napoli. ZOOLOGICS, Ballhaus Ost, Berlino, 2008: Verona Art Fair, con Steve Piccolo, a cura di Gabi Scardi.

Matteo Rosa



Nato nel 1978 a Tione di Trento, vive e lavora a Malmö (Svezia).

Il mio principale campo di interesse sta nello svelarsi della consapevolezza. Questo mi conduce all'interconnessione delle cose, al gioco tra forma e non forma, percezione e immaginazione, transitorietà e infinito. Sono interessato all'arte quale mezzo per restaurare aspetti dimenticati o trascurati del sé. Mi interessano inoltre le modalità di coscienza ricettive e la facoltà di sentire il proprio corpo, in un'era in cui facciamo esperienza del più vasto numero di informazioni nella storia dell'umanità. Gran parte delle mie opere sono ispirate dal luogo che mi circonda: ne esploro la storia, le caratteristiche e i materiali, così come rimanendo sempre aperto al caso e all'inaspettato. Faccio uso di diversi mezzi, tra cui disegno, fotografia, video e installazioni scultoree. MR

L'installazione *The Fall* (2005–2007) è composta da pochi elementi, essenziali e riconoscibili poiché legati al nostro quotidiano: una panchina, una bicicletta, un video, un cestino, alcuni pezzi di carta.

Si tratta di un lavoro disseminato di tracce che lascia un retrogusto discreto di perdita: un incontro anonimo erotico in un parco, una panchina laconicamente commentata.

Selezione mostre personali. 2009: Mirari, Galleri St Gertrud, Malmö. 2007: Passager, Galleri Mors Mössa, Göteborg.

Selezione mostre collettive. 2009: The Spring Exhibition, Kunsthall Charlottenborg, Copenhagen; Kåt A4, a cura di Pär Darell e Josefina Posch, Galleri Box, Gothenburg. 2008: Radar.01 – Indagine biennale sulla giovane arte in Trentino, a cura di Francesca Pedroni e Marco Tomasini, Museo di Riva del Garda; *The Beautiful Children*, a cura di Joakim Borda e Colm Lally, E:ventGallery, The Wharf Road Project, Londra.

Maia Sambonet

Nata nel 1981 a Milano, vive e lavora a Milano.

Il disegno è fondamento, punto di partenza e talvolta traguardo del processo di collocazione spaziale di un pensiero. Su uno spettro di scale e tecniche variabili, i miei lavori si confrontano con l'esigenza di generare luoghi e animare storie, a partire da un concetto irrequieto che avanza in cerca di ospitalità. Sono ricerche di confini, studi di moto nel tempo. In particolare, attraversando il foglio con ago e filo, la mano supera i limiti imposti dalla superficie; stabilisce con la pagina una relazione fisica, in cui la linea diventa materia e marca il ritmo dell'emergere di un pensiero. Da qui i lavori possono evadere la pagina per entrare nello spazio.

Ogni opera si basa su una dialettica tra parola e immagine e, in questo senso, è un tentativo di traduzione. Spesso la calligrafia non si dona alla lettura, ma diventa puro materiale edile: alternare leggibile e indecifrabile è una metafora per descrivere l'imprendibilità di un'immagine, il suo mistero. MS

L'opera *Senza titolo* (2009) sospesa nello spazio espositivo, consiste in una serie di tele di caucciù che raccontano di relazioni di mobilità e dislocazione, nate come una reazione intima ai tristi ma attuali temi della clandestinità.

Selezione mostre personali. 2009: *Dismantled geography*, Galleria Alessandro De March, Milano.

Selezione mostre collettive. 2009: ArtCologne, con Galleria Alessandro de March, Colonia. 2008: Artissima15, con Galleria Alessandro de March, Torino; *Detour: The Moleskine City Notebook Experience*, Centre George Pompidou, Parigi. 2007: *Detour:*



The Moleskine City Notebook Experience, Art Directors Club, New York.

Manuel Scano

Nato nel 1981 a Padova, dal 2004 vive e lavora a Milano.

Penso al mio lavoro come ad un moto incontrollato di trasformazione e improvvisazione, ad una necessità biologica, un quotidiano processo di metamorfosi di ciò che mi circonda che lascia dietro di sé delle tracce. Resti di performance, piccoli macchinari, scatolame, cotone idrofilo, superfici piatte o un poco increspate o dipinte lentamente in colori sgargianti, piante finte, frammenti di oggetti oscillanti o in sospensione, a mezz'aria, perlopiù. La tensione verso un'estetica per certi versi informale, il tentativo di scatenare e studiare fenomeni che esprimono la spontaneità del caso, e l'importanza che ha il procedimento rispetto all'opera finita sono punti centrali della mia ricerca. MS

Domina lo spazio espositivo Senza titolo, 2009, una grande sfera ricolma dei materiali che ritornano con più frequenza nell'opera di Manuel Scano: oggetti trovati, parrucche, nastro adesivo, decorazioni natalizie, scarti e brandelli. Una costruzione improvvisata si relaziona con lo spettatore in modo forzato, quasi compulsivo.

Selezione mostre collettive. 2009: kings Untitled a cura di KINGS, studio Dimore, Milano; Real Eurasia vs Everything Is Possible a cura di Matteo Mascheroni e Manuel Scano, inContemporanea, La Triennale di Milano, Milano. 2008: taipei-beirut-madrid-berlino-isola, Isola Art Center, Milano; Platform Paradise con Museo Aerosolar a cura di Maurizio Bortolotti, Hein Hawd, Israele; Je t'aime ancora festival di musica sperimentale, performance Kert is lost e Above the tree, Padova; Bërë me tradhëti/Betrayal in Art Onufri Prize 07 a cura di Rubens Shima e Ervin Hatibi, Tirana.

Santo Tolone

Nato nel 1979 a Como, vive e lavora a Milano.

De Saussure riteneva che la caratteristica fondamentale del segno fosse la sua inseparabile doppiezza – modalità di presentazione e ciò che è presentato, forma e contenuto, significante e significato, percepito e mentale. L'idea di un significante senza significato ci sembra legata a una malattia o a una deformazione del linguaggio, e la chiamiamo invenzione linguistica, gioco di parole, glossolalia; quella, più rara, di un significato senza significante ci presenta qualcosa di privo di controllo, e per questo risulta terribile. Non abbiamo modi per nominarla. Il mio lavoro consiste, in fondo, nel tentativo di portare ad esistere segni o contenuti o concetti privati della forma necessaria alla loro fruizione e, in qualche modo, connaturata ad essi. Cosa resta di un contenuto senza modalità di presentazione – che sia la sua veste percettiva, il suo contesto, il complesso di significati in cui naturalmente si inserisce? Un discorso con una struttura emersa spontaneamente, la costruzione per tentativi di un'immagine mentale. ST

Senza titolo, 2009 è la fotografia di un piatto di frutta di stagione. Quello che a un primo sguardo appare come una classica natura morta, diventa più inquietante quando si percepisce la superficie brillante di alcuni frutti. Mele, ciliegie e pesche sono spogliate della loro pelle, e sono svelate le loro polpe. Seppur inanimate, manifestano una carica erotica un po' classica, un po' ammaccata.



Rondò è un progetto che nasce dalla scelta di alcune sculture pubbliche in rotatorie di provincia, riprodotte su lastre di ottone e private di ogni riferimento paesaggistico. Progettate come elementi di arredo urbano nei primi anni '90, assumono in questo modo una dimensione totalmente nuova rispetto a quella monumentale precedente. La scultura, isolata dal contesto originario, si trova in una condizione che rivela unicamente il proprio aspetto formale.

Selezione mostre collettive. 2009: As you enter the exhibition, you consider this a group show by an artist you don't know by the name of mr. Rossi, a cura di AAW, Ex-factory Minerva, Milano; Caro Giacomo E Cara Anna, Festa patronale di San Giacomo e Sant'Anna, Perdaxius; Italian Open, a cura di AAW, Annet Gelink Gallery, Amsterdam.